

Ppi e Pds si guardano: esecutivo di ricostruzione?

# E i «poli» già pensano al nuovo governo

Che succederà dopo il voto? Dietro la cortina fumogena dei comizi e delle polemiche, sono già cominciati i sondaggi per dare un governo al paese. Se, com'è possibile, nessun «polo» avrà la maggioranza assoluta, Pds e Ppi potrebbero dar vita ad un governo «di ricostruzione». Per completare la transizione e risanare l'economia. La coalizione coinvolgerebbe anche la Lega, seppur su una posizione distinta. E a palazzo Chigi resterebbe Ciampi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Manca una settimana al voto più combattuto (e incerto) degli ultimi quarant'anni. Nessuno sa però quanto manca alla nascita del prossimo governo. A meno che, naturalmente, la sinistra o la destra riportino lunedì prossimo una vittoria talmente schiacciante da imporre una coalizione di governo in tutto identica al cartello elettorale cui hanno dato vita. La vittoria - l'ha giustamente ricordato Berlusconi - tende ad appianare i contrasti. E tuttavia, il «taglio delle ali» (il Msi da una parte, Rifondazione e la Rete dall'altra) potrebbe avvenire ugualmente, in preparazione o in conseguenza di un'apertura al centro.

Molto dipenderà, naturalmente, dal peso specifico che avranno le diverse componenti dei vari «poli». A destra, la partita è a tre: ma è la Lega a rischiare di più. Bossi sa che un trionfo di Forza Italia non soltanto consacrerà la leadership indiscussa di Berlusconi, ma creerebbe altresì le premesse di una nuova, pesante emorragia leghista in direzione del Biscione. Viceversa, l'en plein dei candidati del Carroccio nei rispettivi collegi, unito ad una buona affermazione nel proporzionale (il che significa almeno un voto in più di An), consentirebbe a Bossi di giocare da protagonista la partita del dopo-voto. Cercando lui, da una posizione di forza, l'accordo col centro e/o con la sinistra.

A sinistra, lo scontro vero - nel computo dei consensi - è fra Pds e Rifondazione. Due anni fa, il partito di Bertinotti ottenne poco meno di un terzo dei voti del Pds. Se la forbice dovesse aumentare, per Botteghe Oscure lo «sganciamento» sarebbe assai più semplice: il risultato elettorale sancirebbe infatti il sostanziale riassorbimento della scissione di tre anni fa e consentirebbe al Pds una maggior libertà di movimento.

**La sconfitta di Segni**  
Quanto al centro, infine, la partita è in un certo senso già conclusa. L'esclusione delle liste di Segni da una decina di circoscrizioni rende pressoché impossibile il supera-

mento della soglia di sbarramento. Poiché il grosso dei seggi del centro verrà proprio dalla corsia proporzionale, nel prossimo Parlamento ci saranno quasi soltanto gli uomini più vicini a Martinazzoli. Il «governo istituzionale» o «di garanzia», di cui pure si parla molto, è in realtà soltanto un'«extrema ratio». Di un governo istituzionale, infatti, farebbero parte un po' tutti: e sicuramente il grosso della sinistra, il centro, la Lega e Berlusconi. Un tale governo non potrebbe governare. Giuliano Amato ne ha dato una versione, per dir così, soft: un po' sul modello Ciampi, dell'esecutivo istituzionale non farebbero parte direttamente i partiti. Ciò nondimeno, il suo raggio d'azione sarebbe assai limitato. E così la sua durata: un anno, forse meno.

L'ipotesi cui si sta cautamente lavorando è invece un'altra. Contatti diretti, a quanto se ne sa, non ce ne sono stati. Ma sia a Botteghe Oscure sia a piazza del Gesù è questo l'argomento principale all'ordine del giorno. E il Quirinale - pur da una posizione di rigoroso distacco - segue passo a passo l'evolversi della situazione. Lo stesso accade a palazzo Chigi. L'altra sera, a *Domino*, Occhetto ha spiegato che «se nessuno ha la maggioranza, ci impegneremo a portare avanti la legislatura con quella componente di centro favorevole ad un programma di ricostruzione civile, morale ed economica».

Non pare molto dissimile la posizione di Martinazzoli. La campagna elettorale era cominciata con un litigio fra le due anime dell'ex Dc: Formigoni e Buttiglione ipotizzavano un accordo a destra, Mattarella e Rosy Bindi lo escludevano categoricamente e puntavano invece a sinistra. Ieri il leader del Ppi ha spiegato al *Messaggero* che «non ci alleeremo mai con la Rete, Rifondazione e il Msi». In realtà, lo staff di piazza del Gesù non ha alcuna intenzione di stringere accordi neppure con Berlusconi, la cui incompatibilità - programmatica, politica e persino psicologica con il Ppi è, allo stato, pressoché insuperabile. L'indebolimento della componente filo-berlusconiana del centro ha del resto consegnato

## Spaventa conferma: «Sul fisco Forza Italia dice bugie e penalizza i redditi medio-bassi»

Sulle tasse Forza Italia trucca le carte. Lo denuncia il ministro del Bilancio Luigi Spaventa, che contende a Berlusconi il collegio di Roma 1 per la Camera. Nei giorni scorsi è stata presentata l'ennesima versione del programma fiscale del partito del Biscione, dopo che quelle precedenti avevano dimostrato di fare acqua dal punto di vista del gettito e dell'equità. Ma come fa osservare Spaventa, neanche ora i conti tornano: oltre a far diminuire di almeno 5 mila miliardi il gettito Irfp nel 1994, le modifiche proposte da Forza Italia all'attuale sistema danneggerebbero i lavoratori dipendenti con redditi tra 1,5 e 1,6 milioni (il 73% del totale) e i lavoratori autonomi con il coniuge a carico che abbiano un reddito compreso tra 1,28 e 1,45 milioni annui. «Le uniche categorie che appaiono premiate sono i lavoratori dipendenti e autonomi con redditi superiori ai 1,50 milioni», afferma Spaventa. Nel dopo-Berlusconi, un lavoratore dipendente che guadagna 30 milioni con moglie e figlio a carico pagherà in più 518.000 lire. Il suo omologo con un reddito da 200 milioni, invece, risparmierà 8.800.000 lire.

agli uomini di Martinazzoli il controllo sulle future scelte del Ppi. E la scissione di Casini e Mastella rende più agevole, dopo il voto, un eventuale accordo a sinistra.

**L'accordo con la Lega**  
Non è però ad un governo Pds-Ppi che si sta pensando. Anche perché - particolare non secondario - non è detto che i due partiti abbiano la maggioranza assoluta dei seggi. A sinistra si aggiungerebbero anche Ad, il Psi, forse i Verdi. Ma è la Lega di Bossi che potrebbe riservare la sorpresa maggiore del dopo-voto. «Credo che sul fronte leghista - sottolinea Martinazzoli - possano esserci delle evoluzioni. Quanto a Occhetto, se ogni intesa con Berlusconi e Fini è stata più volte esplicitamente esclusa, non è mai venuto un no altrettanto netto alla Lega. E Bossi? Il *senatur* non perde occasione per polemizzare con Berlusconi. Promette un'«arma segreta» per il dopo-voto. E Maroni, gran tessitore del Carroccio, ha già avuto modo di dire che il Pds è as-



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

saio più vicino al federalismo del Msi, e che un accordo con Botteghe Oscure non può essere escluso.

L'accordo con la Lega sarebbe naturalmente di tipo assai particolare. Si fonderebbe infatti su due elementi. Il primo - che vale anche per Pds e Ppi - è il carattere necessariamente transitorio della coalizione, tappa ulteriore della «transizione» e premessa all'alternanza compiuta. Il secondo riguarda invece la natura specifica della Lega. Che ragionevolmente uscirà dalle urne come il rappresentante largamente maggioritario del Nord. Un accordo con Bossi, dunque, avrebbe un carattere per dir così «geografico» più ancora che politico. Il che significa che non necessariamente il Carroccio debba far parte della coalizione di governo: potrebbe entrare nella maggioranza sulla base di un'intesa politico-istituzionale a termine.

**Il ritorno di Ciampi**  
Chi presiederà il «governo di ri-

costruzione», o come altrimenti sarà battezzato? Nonostante le polemiche, le smentite e la ridda di nomi, il candidato più accreditato è e resta Carlo Azeglio Ciampi. Intanto perché gode della fiducia incondizionata di Scalfaro: il cui ruolo - per inciso - sarà cruciale dopo il 28 marzo. Ciampi è poi da sempre il candidato-premier di Botteghe Oscure. La novità è che anche Martinazzoli, dopo una netta presa di distanza, ha «riaperto» a Ciampi. «Quella che potrebbe sembrare una mia riservatezza nei confronti di Ciampi - ha spiegato a *Repubblica* - non riguarda la persona, ma l'idea che bisogna cercare qualcosa di più di un governo di tecnici».

Lentamente le tessere del mosaico vanno dunque componendosi. Le incognite sono tuttora molte, come è ovvio che sia prima del voto. Ma i termini di un'intesa possibile sono già sul tappeto. E i vertici dell'accordo toccano Botteghe Oscure e piazza del Gesù, il Quirinale e palazzo Chigi.

Walter Veltroni ricorda con grande affetto  
**ILARIA ALPI**  
giornalista coraggiosa e si unisce al dolore della famiglia  
Roma, 21 marzo 1994

Walter Veltroni partecipa al dolore per la morte di  
**MIRAN KROVATIN**  
caduto mentre faceva il suo lavoro di operatore dell'informazione  
Roma, 21 marzo 1994

Il Comitato di redazione dell'Unità è profondamente scosso dalla notizia della morte della giovane collega

**ILARIA ALPI**  
e dell'operatore  
**MIRAN KROVATIN**

Ancora una volta sono rimasti vittime in un agguato in una zona di guerra, colleghi che con passione, professionalità, discrezione hanno sacrificato la loro vita per testimoniare ed informare il pubblico sugli orrori delle guerre che insanguinano il mondo. In questo momento così doloroso per tutti gli operatori dell'informazione, il Cdr e la Redazione tutta dell'Unità sono vicini ai familiari di Ilaria Alpi e di Miran Krovatin e ai colleghi della Rai  
Roma, 21 marzo 1994

Omero Ciati e Mauro Montali ricordano agghiacciati la loro dolcissima amica

**ILARIA**  
e si stringono alla famiglia per lo struggente dolore della sua perdita  
Roma, 21 marzo 1994

Toni Fontana, Paola Carli, Filippo Lami partecipano al dolore per la scomparsa della cara e indimenticabile amica  
**ILARIA**  
Roma, 21 marzo 1994

Candiano e Luu Falaschi Fausto e Eika Ibbi partecipano commossi al dolore di Giorgio e Luciana Alpi per la tragica morte a Mogadiscio della dolcissima e coraggiosa  
**ILARIA**  
Roma, 21 marzo 1994

Si uniscono al dolore di Eliana e Lorenzo per la perdita del caro

**RUGGERO GALLICO**

Ferruccio e in particolare per l'amico e compagno di sempre, dall'infanzia, dall'adolescenza, fino all'adesione data al Futurino grazie alla sua paziente azione di convincimento, al lavoro comune, attraverso le pagine de «L'italiano» di Tunesi de il «Giornale» di Tunesi la «Voce» di Napoli, per una lotta, mai rinnegata, per la giustizia sociale, la libertà, contro le prevaricazioni, la violenza, la disonestà, l'oppressione. Molti hanno dimenticato perché una inesorabile malattia ti ha portato per tanti anni lontano dall'attività alla quale avevi dedicato una vita, ma chi ti ha conosciuto da vicino non ti dimenticherà mai  
Roma, 21 marzo 1994

La famiglia Vais partecipa con dolore al lutto dei familiari del caro amico scomparso

**RUGGERO GALLICO**

Per onorare la memoria di  
**AROLDO ed EMILIA TEMPESTA**  
la figlia ed i figli sottoscrivono per l'Unità  
Pesaro, 21 marzo 1994



20124 MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.81-44  
Fax (02) 67.04.522

## DA ISTANBUL A EFESO. VIAGGIO IN TURCHIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma 28 marzo 19 luglio 8 agosto  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 11 giorni (10 notti)  
Quota di partecipazione: L. 1.685.000  
Tasse aeroportuali L. 35.000 - Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 100.000

**Itinerario:** Italia/Istanbul - Bursa (Gordion) - Ankara - Cappadocia (Konia) - Pamukkale (Afrodisias Efeso) - Izmir (Pergamo Troia) - Kanakkale - Istanbul/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.



Partito Democratico della Sinistra  
Unione Regionale dell'Emilia-Romagna  
Federazione Pds - Bologna

MARTEDÌ 22 MARZO 1994 - ORE 9.30

Salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio di Bologna  
Palazzo Pepoli - Via Castiglione, 10 - Bologna

### «Il ruolo della cultura nel cambiamento dell'Italia»

**Relazioni:** Giovanni De Plato «Il programma per la cultura» - Felicia Bottino «Una Regione: il progetto spettacolo».

**Interventi:** Paolo Ceccarelli, Sergio Escobar, Paolo Leon, M. Cristina Muti, Elisabetta Pozzi, David Quillieri, Ezio Raimondi, Walter Vitali, Giorgio Zagnoni

**Presidente:** SERGIO SABATINI  
**Conclusioni:** ACHILLE OCCHETTO

Hanno assicurato la loro partecipazione operatori e rappresentanti di organismi teatrali ed Enti culturali della Regione Emilia Romagna.

Committente: Fleano Serra

## SVUOTIAMO LE TASCHE AI CORROTTI!

Tangentopoli è costata a tutti noi migliaia di miliardi. Miliardi che potevano essere spesi in beni e servizi e che invece sono finiti nelle tasche di ladri e corrotti.

Sostieni con la Tua **FIRMA** la proposta di Legge sulla confisca dei beni ai corrotti per trasformare anni di corruzione e ruberie in progetti a favore dell'occupazione giovanile

Sinistra  
Giovane  
nel Pds



Il sindaco progressista fa il bilancio dei primi 100 giorni e guarda al futuro

# Bassolino: «Napoli comincia a rinascere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Quando, nel pieno della campagna elettorale, annunciò ai napoletani un programma per i primi cento giorni, le reazioni furono tante e diverse. «Guardi che lei ha preso un impegno serio: se sarà eletto sindaco, dovrà rispondeme», gli diceva la gente. E lui, Antonio Bassolino, è stato di parola: ieri ha presentato il primo bilancio. In poco più di tre mesi dall'insediamento a Palazzo San Giacomo, «malgrado la situazione di degrado generale in cui si è trovata ad operare», la giunta ha lavorato sodo. Uno dei primi impegni è stato la valorizzazione delle periferie con l'apertura di spazi verdi e strutture sportive realizzate, e mai completate, dal commissariato straordinario per la ricostruzione del dopoterremoto. Innumerevoli, anche gli interventi di edilizia scolastica.

Nelle ventuno circoscrizioni ferve il lavoro per la manutenzione delle aule per renderle più accoglienti. È stato avviato uno screening tecnico su tutti gli edifici scolastici in modo da consentire, per il prossimo anno, un avvio senza i soliti patemi. Non solo. Per garantire l'inserimento degli alunni portatori di handicap, nelle scuole materne comunali è stato predisposto

uno schema per le graduatorie degli insegnanti di sostegno. Sono stati avviati i progetti «Bambini d'Europa», «Le città d'arte», «Donna, teatro scuola», «Conosciamo la città e il suo patrimonio artistico e culturale», «Educare ai diritti della legalità». Il comune di Napoli, che ha deliberato di costituirsi parte civile contro gli amministratori finiti nella Tangentopoli, ha attivato un numero «verde»: i diritti contro i favori, una sorta di filo diretto tra amministratori e cittadini.

**Mezzi pubblici e ambiente**

Sul versante traffico, la situazione è migliorata, «anche se il potenziamento dei servizi pubblici subisce le pesanti eredità del passato». I lavori che interessano le funicolari dovrebbero esaurirsi entro l'anno. Strade e piazze dei centro storici sono state liberate dalle auto e riconsegnate ai cittadini. Inoltre, è iniziata l'elaborazione delle prime indagini di salvaguardia ambientale, a partire dalle aree industriali dismesse ad est e ovest di Napoli, e sono state inaugurate ben undici biblioteche comunali in altrettanti quartieri. Nel corso dei primi cento giorni di attività, l'assessore alle Risorse strategiche ha rivolto partico-



Il sindaco

«Non possiamo continuare a pagare per chi ha sperperato il governo deve aiutarci».

lare attenzione ai problemi delle Aziende municipalizzate, «tradizionalmente una delle aree più critiche fra quelle amministrative dal Comune».

Il Comune ha siglato un'intesa, tra il ministero dei Lavori Pubblici e la Regione Campania, per l'assegnazione di 350 miliardi di lire per interventi di edilizia residenziale. Si potranno così realizzare circa 2000 alloggi nell'ambito di interventi già previsti e recuperarne altri 2600. Poi l'«operazione quartiere pulito»: il comune ha progettato, e realizzato, un intervento (ordinano) igienico-sanitario sul territorio, che comprende anche la pulizia delle fogne.

**Impegno per il futuro**  
Il sindaco, durante l'affollata

conferenza stampa (erano presenti molti assessori), ha passato in rassegna, uno ad uno, i vari punti del programma dei primi cento giorni. «A Napoli si può fare, si può costruire, non è vero che questa è soltanto la città delle mille emergenze, che affossano ogni programma di governo», ha spiegato Bassolino. «A questo alibi delle mille emergenze io mi sono ribellato nell'unico modo possibile: promettendo alcune cose concrete, da fare o cominciare a fare subito, che dessero però il segnale chiaro di un cambiamento».

«La nuova strada per Napoli passa, innanzi tutto, per una assunzione chiara di responsabilità. Il sindaco - ha detto - deve dare l'esempio. Ma da solo, nessun sindaco, nessuna giunta può farcela a

cambiare una città come Napoli. Per i primi cento giorni, dunque, Bassolino ha mantenuto la promessa. E l'impegno per il «suo» programma dei quattro anni? «C'è una parte enorme di problemi - ha precisato Bassolino - per i quali non ci vogliono solo scelte rapide ma, soprattutto, scelte tenaci, che durano nel tempo, che si realizzino a poco a poco seguendo con pazienza e rigore le varie tappe dell'azione amministrativa».

Nella stanza del sindaco, al secondo piano di Palazzo San Giacomo, ogni giorno si accalcano tutti i drammi di Napoli. Lui, Antonio Bassolino, va avanti per la sua strada, guardando al futuro della città. Nel capoluogo campano, il problema delle risorse è drammatico. Dopo i primi cento giorni, l'amministrazione comunale vuole uscire dalla logica del Comune dissestato. Bassolino ha spiegato: «Il governo riconosca che una città come Napoli non può più pagare le colpe di chi l'ha gestita in maniera sconsiderata ed ottenga, quindi, strumenti indispensabili per una affettiva ripresa economica e organizzativa. È questa la sfida organizzativa dei prossimi anni. Intanto, per luglio prossimo, in occasione del «G7», altre decine di opere saranno pronte per la città».